

Il Comitato per la salvaguardia delle acque del Trentino chiede un incontro con Fugatti e la giunta

VAL DI SOLE

Nel mirino di proponenti e sottoscrittori c'è il progetto del "tubone" irriguo per i meleti

# Salvaguardia del Noce

## Le firme sono 29mila

Risultato impressionante per la petizione che punta a evitare nuove derivazioni

LORENA STABLUM

VAL DI SOLE - Sono 28.691 le persone che hanno sottoscritto la petizione online lanciata dal Comitato permanente per la difesa delle acque del Trentino a tutela del fiume Noce. Un risultato impressionante, che ha superato le ben più ro-

Raccolta avanti fino a venerdì: dopo la consegna, previste varie iniziative legislative

see aspettative come ammette lo stesso **Salvatore Ferrari**, il primo firmatario della raccolta firme.

Un risultato straordinario che conferma una volta di più come il torrente che attraversa la Val di Sole sia uno degli elementi più identitari e amati dagli abitanti della valle, oltre che un bene particolarmente apprezzato anche dai turisti e dagli ospiti che, ogni anno, d'estate e d'in-

verno, scelgono le località e i paesi solandri per godersi qualche momento di piacevole svago e divertimento. Un numero così elevato di firme non può essere, infatti, che il frutto di un sostegno che ha valicato i confini della valle e del Trentino.

«Quando abbiamo lanciato la petizione non ci aspettavamo una partecipazione così grande - commenta Ferrari, da anni attivo nelle associazioni di protezione ambientale e già presidente di Italia Nostra in Trentino -. Nelle nostre previsioni più ottimistiche pensavamo a un'adesione di qualche migliaia persone». La raccolta delle firme continuerà fino a venerdì prossimo, 10 settembre. Dopodiché i referenti uniranno le firme digitali con quelle cartacee, raccolte perlopiù dai centri rafting della valle, per il conteggio finale il cui esito sarà presentato in una conferenza stampa.

Nel frattempo, però, visto il buon andamento della petizione il comitato, per tramite del suo portavoce **Tommaso Bonazza**, già da qualche tempo ha inviato una lettera nella quale si chiede ufficialmente al presidente della Provincia **Maurizio Fugatti** e alla sua giunta un incontro per esaminare nel dettaglio il progetto di derivazione idrica a

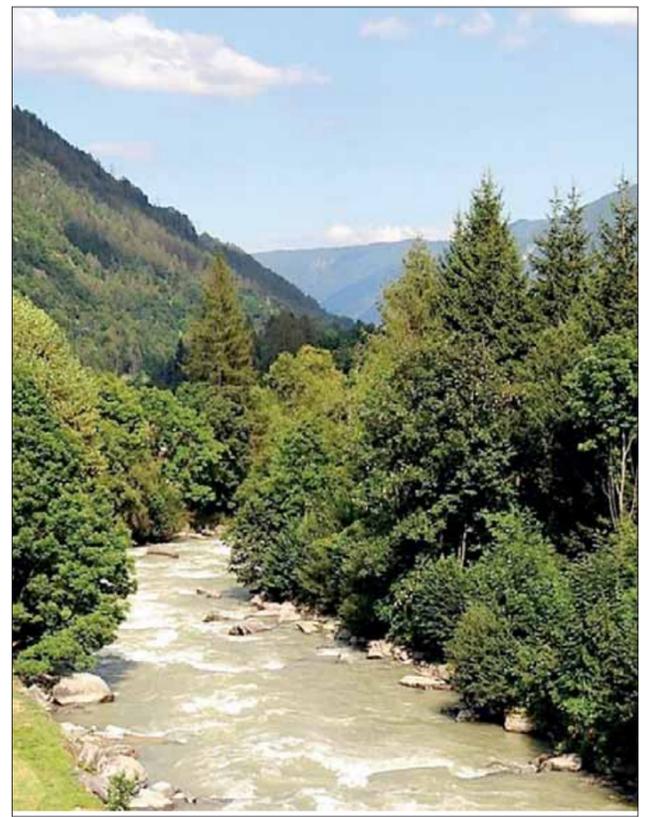
scopo irriguo promosso dal Consorzio di Miglioramento Fondiario di secondo grado della Val di Non, che a tutt'oggi non è mai stato presentato pubblicamente ai cittadini della Valle di Sole e, più in generale, per affrontare le questioni legate ai diversi utilizzi delle acque pubbliche (progetti approvati e in itinere) nelle Valli di Non e di Sole e alla qualità dei corsi d'acqua delle due valli «con riferimento all'impatto ambientale dovuto all'uso dei prodotti fitosanitari e alla mancanza di impianti di depurazione in alcune aree, e in particolare nella Bassa Val di Sole».

«Chiediamo di esaminare il cosiddetto progetto del "tubone" impegnando l'amministrazione provinciale a presentarlo alla popolazione della Val di Sole - aggiunge Ferrari -. Non si può decidere su una questione così importante senza sapere i termini del progetto».

L'autunno si preannuncia perciò caldo, dal momento che sulla partita dell'acqua il Comitato ha già in programma diverse iniziative: «Dopo la metà di settembre ci metteremo in contatto anche con gli uffici del Consiglio provinciale per consegnare le firme - continua Ferrari - e ci attendiamo di essere convocati

### IL PUNTO

Il Noce in Val di Peio: proprio da questo tratto il Consorzio di miglioramento fondiario di secondo grado della Val di Non vorrebbe prelevare acqua per portarla, con una maxi condotta, fino agli assetati meleti nonesi. Ma il Comitato permanente per la difesa delle acque ha avviato una petizione di grande successo contro il progetto, raccogliendo quasi 29 mila firme



in Terza commissione, visto che il nostro scopo è quello di chiedere precise modifiche normative. A seguito della sentenza del Tribunale delle Acque della scorsa primavera, inoltre, cercheremo, poi, di capire attraverso i nostri rappresentanti in seno alla Conferenza dei Servizi di Via a che punto siano le varie istruttorie legate al fiume e se necessario chiederemo l'accesso agli atti. Infine, scriveremo al commissario straordinario della Comunità di Valle **Guido Redolfi** e ai sindaci della Val di Sole per richiedere un incontro per capire quali sono le posizioni delle amministrazioni solandre. Non escludo che il Comitato possa preparare una bozza di mozione da consegnare ai consiglieri comunali in modo che possano prendere una posizione netta».

### LA MOZIONE

In consiglio provinciale ritorna la soluzione alternativa al "tubone"

## «Acqua dal lago di Santa Giustina»

VAL DI NON - Trova una immediata sponda in consiglio provinciale, la stratosferica raccolta firme (*articolo in alto*) che punta a difendere il torrente Noce da nuove derivazioni, e in particolare dal progetto di maxi condotta irrigua proposto dal Consorzio di miglioramento fondiario di secondo grado della Val di Non.

Dovrebbe infatti essere messa ai voti oggi (o, al massimo, domani) la proposta di mozione 380/XVI presentata dal consigliere di Onda civica **Filippo Degasperi** che risolverebbe una soluzione alternativa su cui la giunta provinciale era già stata impegnata tre anni fa: quella del prelievo dal bacino di Santa Giustina.

L'idea era stata portata in aula il 25 luglio 2018, proposta sempre da Degasperi, nell'ambito della discussione sull'assestamento del bilancio per gli anni 2018-2020.

Il 24 aprile dello stesso anno era stato presentato il progetto di derivazione da parte del Consorzio noneso e nell'assestamento era stata inserita l'attivazione di un «processo, volto a colmare il deficit negli obiettivi di rilascio idrico in Val di Non» che prevedeva «l'interconnessione delle opere di derivazione irrigua in capo ai singoli consorzi da realizzare, tra l'altro, tramite condotte di interconnessione, opere di raccordo per la ripartizione tra gli impianti irrigui, impianti di sollevamento, scarichi di sicurezza attiva e passiva, per una spesa preventivata di 75 milioni di euro».

Di fronte a questa prospettiva, e a ulteriori pesanti attingimenti dai torrenti, Degasperi lanciava quindi l'ipotesi di «un prelievo integrativo da Santa

Giustina, concessione in capo a Dolomiti Edison Energy srl, di cui Dolomiti Energia spa detiene il 51% delle quote», ricordando che nella società siedono tanti enti pubblici.

Una concessione in fase di rinnovo, ed è su questa scia che si innestava la proposta: «La legge prevede infatti che tra i criteri di scelta fra i concorrenti per il riaffido siano valutate, oltre all'offerta di risanamento o miglioramento ambientale del bacino idrografico di pertinenza, anche misure di compensazione territoriale (quali ad esempio interventi, opere e cessione di energia elettrica). Si prevede nello specifico che le misure di compensazione siano prioritariamente destinate proprio allo sviluppo rurale e al sostegno dell'agricoltura di montagna». «Il bando - questa l'ipotesi nel 2018, ripresentata in modo praticamente identico nella mozione ora in discussione - potrebbe quindi contenere indicazioni puntuali sulle misure a sostegno dell'economia agricola della Val di Non e prevedere quelle che garantiscono il fabbisogno idrico ai fini irrigui mediante sollevamento integrativo dal Bacino di S. Giustina». Studi effettuati sul caso evidenziano come, in termini quantitativi, l'ipotesi di sollevamento dal lago richieda un impegno energetico prossimo o inferiore all'1% della produzione media annua dell'impianto che ammonta a circa 282.000.000 di Kwh: «Trattasi di oneri del tutto sostenibili che possono quindi trovare spazio nel contesto delle offerte prodotte dai concorrenti in fase di gara».

Del tutto chiari i vantaggi, secondo Degasperi: «Il notevole

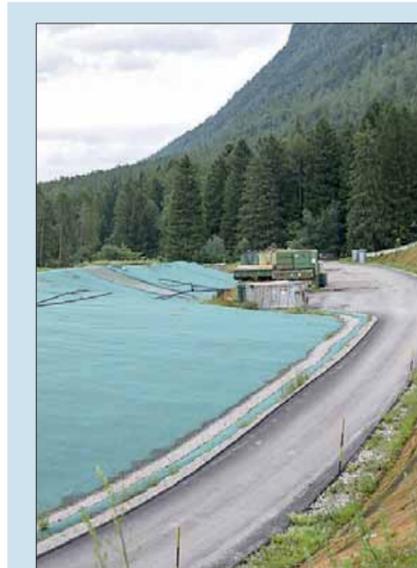
risparmio in termini di costi di costruzione e di oneri gestionali a carico dei consorzi, in dotta dall'ipotesi alternativa di prelievo dal torrente Noce in Val di Sole, attraverso la realizzazione di una condotta e di opere accessorie estremamente onerose; le inevitabili conflittualità fra i consorzi, prodotte dall'ipotesi di compensazione ed interconnessione degli impianti consortili alla salvaguardia ambientale del torrente Noce che manterrebbe inalterati gli attuali valori di portata e gli aspetti naturalistici».

A fine luglio 2018 il consiglio provinciale aveva approvato l'ordine del giorno, cambian-

do solo due parole: se Degasperi chiedeva l'impegno della giunta «a valutare» la soluzione, il consiglio l'aveva impegnata a «non escludere» l'ipotesi. La competente commissione provinciale permanente doveva riportare i risultati della valutazione entro tre mesi, ma si era alle soglie delle nuove elezioni provinciali, finite male per il centrosinistra autonomista diviso. **Ugo Rossi, Michele Dallapiccola e Paola Demagri** avevano portato avanti l'idea in campagna elettorale e l'hanno riproposta a inizio 2021. Ora si vedrà se la valanga di firme raccolte per il Noce spingerà anche la maggioranza a valutare la proposta.



Meleti sopra il lago di Santa Giustina, in Val di Non



La discarica di Monclassico

### Monclassico

La promessa dell'assessore Tonina, contestato da Rossi

## «La discarica non sarà ampliata»

MONCLASSICO - La discarica di Monclassico sarà riaperta, ma la «riapertura sarà limitata esclusivamente ai volumi già autorizzati e non sono previsti, ma neppure sono stati ipotizzati, ampliamenti della stessa, a maggior ragione sulla vicina cava di ghiaia e sabbia» situata a Carciato, nel comune di Dimaro Folgarida.

Lo ha assicurato ieri l'assessore provinciale **Mario Tonina** rispondendo alle interrogazioni a risposta immediata presentata da 4 consiglieri: **Ugo Rossi, Luca Zeni, Lorenzo Ossanna e Ivano Job**. Tonina ha fatto il punto sulla situazione della discarica di Ischia Podetti, ormai prossima all'esaurimento, alla base della decisione di riaprire le discariche della Val di Sole e della valle di Primiero (Imer), chiuse nel 2015. Nei due ambiti, popolazioni e amministrazioni si sono sollevate e hanno espresso molte preoccupazioni. Tonina ha detto che si prevede di

esaurire i volumi autorizzati e ancora disponibili delle due discariche «entro due anni» e che «una volta esauriti questi volumi si procederà alla loro chiusura definitiva».

Soddisfatti i consiglieri Job e Ossanna, insoddisfatto si è detto Rossi che chiedeva se fossero state valutate alternative rispetto a queste riaperture. A Rossi, Tonina su questo non ha risposto citando però i precedenti piani di smaltimento (2006 e 2014), parzialmente inattuati, che prevedevano di portare a Bolzano parte del residuo, di realizzare un impianto per la produzione di Css che andasse ad alimentare i cementifici e uno per il riciclo dei pannolini. Tutte cose non fatte. Ma Rossi ha risposto che se «la colpa è sempre di quelli venuti prima», «quelli venuti dopo, e cioè voi, non hanno fatto nulla per tre anni», riducendosi ad agire all'ultimo momento.